LA PESCA IN VENETO 2013

SOMMARIO

La pesca in Veneto 2013..... 1
Flotta 3
Occupazione e giornate lavorative 5
Imprese ittiche 7
La pesca veneta 9
Acquacoltura 15
La piscicoltura 16
La produzione ittica nelle acque interna 18
Il commercio estero 19
Valore della pesca e Consumi ittici 21
Riepilogo variazioni annuali 23
Prime valutazioni per il 2014 24
Bibliografia 25

VENETO AGRICOLTURA
Azienda Regionale per i settori Agricolo, Forestale e Agro-Alimentare

Osservatorio Socio Economico
della Pesca e dell'Acquacoltura

LA PESCA IN VENETO 2013

Di recente, nell'ambito della riforma della Politica Comune della Pesca (PCP), è stato approvato e istituito il nuovo Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP), che andrà a sostituire l'attuale FEP (Fondo Europeo per la Pesca). La sua dotazione ammonta a 6,5 miliardi di Euro, usufruibili per il periodo 2014-2020.

Gli obbiettivi del FEAMP, in linea con la strategia di Europa 2020, si suddividono in quattro principali pilastri: 1) contribuire agli obiettivi di promozione di una pesca e di un'acquacoltura competitiva, sostenibile sotto il profilo ambientale, redditizia sul piano economico e socialmente responsabile; 2) favorire l'attuazione della PCP; 3) promuovere uno sviluppo territoriale equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca ed acquacoltura; 4) favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI), in maniera complementare rispetto alla Politica Comune della Pesca.

Ma quali saranno i principali cambiamenti rispetto all'attuale sistema di finanziamento? In primis, i sostegni finanziari a favore dello smantellamento dei pescherecci andranno ad esaurimento, visto che al decremento della capacità di pesca non è corrisposto un decremento della produttività. Sono comunque previsti investimenti a bordo e audit energetici, mentre l'ammodernamento e la sostituzione dei motori è ammessa a condizione che sia data priorità alla piccola pesca artigianale e che i pescherecci più grandi contribuiscano alla diminuzione della potenza.

Altra novità è che tutti gli strumenti finanziari attualmente esistenti verranno integrati in un singolo fondo, il che permetterà una maggiore semplificazione ed eviterà sovrapposizioni o duplicazioni dei diversi ruoli amministrativi. A beneficiare del nuovo fondo saranno le comunità costiere europee dipendenti economicamente dalle attività ittiche, che potranno avere nuove opportunità di crescita, lavoro e una spinta positiva allo sviluppo locale; grazie al fondo i pescatori europei potranno ricevere un supporto per attivare progetti innovativi tra i quali quelli che consentono, laddove necessario, di garantire forniture stabili di prodotti allevati e pescati all'industria di trasformazione; i consumatori, dal canto loro, potranno avere accesso a prodotti di qualità, salutari e dall'alto valore nutrizionale.

Dato che le misure passate di smantellamento della flotta si sono rilevate inefficaci, le risorse monetarie del FEAMP saranno destinate allo sviluppo di una pesca più sostenibile. Il FEAMP faciliterà la graduale introduzione del divieto di rigetto in mare, supporterà progetti di sostituzione delle reti da pesca con attrezzature più selettive, investimenti in equipaggiamenti a bordo e strumenti nei porti necessari per il migliore utilizzo delle catture indesiderate (come la raccolta dei rifiuti gettati nelle acque marine).

Il FEAMP appoggerà le attività di marketing per aiutare i settori della pesca e dell'acquacoltura ad aumentare il valore aggiunto alle loro produzioni e ad abbattere i costi relativi, particolarmente importanti per le flotte costiere di piccola scala e per le imprese dedite all'acquacoltura. Al fine di analizzare meglio gli aspetti della sostenibilità della pesca in ambito locale e non solo, saranno stimolate inoltre le collaborazioni fra il mondo della ricerca e i pescatori.

Il FEAMP cercherà anche di promuovere nuove forme di acquacoltura con elevato potenziale economico ed innovativo, come quella operata al largo o di quella "non-alimentare" (per esempio, la coltivazione delle alghe). Il FEAMP promuoverà la coesione sociale e la creazione di posti di lavoro nelle comunità dipendenti dalle attività di pesca, soprattutto attraverso la diversificazione delle offerte di turismo e di ristorazione.

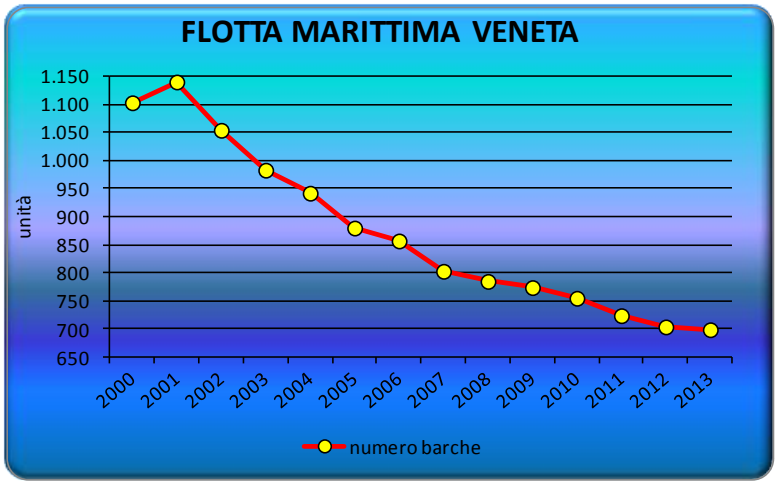
Il nuovo Fondo permetterà di cofinanziare progetti con gli Stati membri e la dotazione totale sarà ripartita tra questi in base all'importanza del settore ittico di ciascun Paese. Ogni Stato membro elaborerà un programma operativo, in cui verrà indicato l'utilizzo specifico dei fondi ad esso assegnati per il periodo di programmazione.

Dopo l'approvazione del programma da parte della Commissione, lo Stato membro selezionerà i progetti da finanziare e congiuntamente ne controllerà sia l'ammissibilità degli interventi da sovvenzionare, che l'attuazione del programma. Le flotte che incorreranno in gravi infrazioni non riceveranno più alcun sussidio oppure, nel caso lo abbiano già ricevuto, questo dovrà essere restituito.

Inoltre, la Commissione applicherà interruzioni, sospensioni e correttivi finanziari agli Stati che non adempieranno ai loro obblighi in termini di controllo e raccolta dei dati. Infine, i finanziamenti ricevuti dal FEAMP saranno soggetti a nuove regole relative alla trasparenza: gli Stati membri saranno tenuti a pubblicare in un sito web un elenco delle operazioni supportate dal fondo, assieme con l'ammontare dei contribuiti europei per ciascuna di esse, con aggiornamento trimestrale dello stesso elenco [1].

FLOTTA

Anche nel 2013 si è assistito ad un ulteriore ridimensionamento della flotta marittima in alto Adriatico e con essa anche di quella veneta. Dopo le procedure di rottamazione delle imbarcazioni marittime del passato, disarmo questo che è stato favorito anche dall'entrata in vigore del *Regolamento Mediterraneo*, anche le attuali linee programmatiche del nuovo fondo europeo FEAMP lasciano intuire una tendenza ad una pesca maggiormente attenta all'eco-sostenibilità e quindi ad una riduzione dello sforzo di pesca.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Dal grafico, elaborato sulla base dei dati del *Fleet Register* della UE [2], si nota il picco raggiunto dalla flotta veneta nel 2001 (1.140 unità) e la progressiva riduzione nel corso di tutto il decennio, culminata nel 2013, anno in cui la flotta per la prima volta scende sotto le settecento barche. Infatti, alle 699 barche rilevate e con le cinque imbarcazioni perse nel 2013 si registra un calo annuo della flotta dello 0,7%. Il confronto con il 2001 mette in evidenza una diminuzione della flotta marittima nel periodo pari al 38,7%.

Nella successiva tabella si sono analizzati i dati relativi alla flotta veneta censita a Settembre 2014: in particolare si sono rilevati i parametri tecnici delle imbarcazioni marittime e poi suddivisi per sistema di pesca adottato. Dalla tabella si evince che la lunghezza complessiva delle 689 imbarcazioni era pari a 8.049 metri, in calo dell'1,3%. La lunghezza media maggiore la si è rilevata per le barche che operano con reti da strascico a divergenti (16,3 metri). In termini di età media, tutte le barche risultano avere oltre i 28 anni dal varo, con quelle che operano con le reti da posta che registrano un valore massimo di 36,2 anni.

In termini di stazza, espressa in *Gross Tonnage* (GT), a Settembre si registrava un valore complessivo di 11.380 GT, con un calo annuo dello 0,7%. Per quanto concerne la Potenza Motore della flotta marittima veneta, i kW totali rilevati sono stati 78.263, con una relativa contrazione annua dell'1,3%.

PARAMETRI TECNICI DELLA FLOTTA MARITTIMA VENETA (dati al 30 Settembre 2014)								
Tipologia attrezzo di pesca	Numero imbarcazioni	Lunghezza totale (m)	Lunghezza media (m)	GT totale (ton.)	GT media (ton.)	Potenza Motore (kW)	Pot. Motore media (kW)	Età media imbarcazioni
Draga tirata da natanti	163	2.133	13,1	1.825	11,2	17.908	109,9	28,0
Palangari fissi	62	388	6,3	76	1,2	1.249	20,1	34,1
Rete a strascico a divergenti	228	3.719	16,3	8.882	39,0	50.244	220,4	28,6
Rete da circuizione a chiusura	15	118	7,9	45	3,0	701	46,7	35,6
Rete da posta	221	1.691	7,7	552	2,5	8.161	36,9	36,2
Totale	**689**	**8.049**		**11.380**		**78.263**		
Var. % Sett. 2014/Sett. 2013	**-1,3%**	**-1,3%**		**-0,7%**		**-1,3%**		

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Le stesse caratteristiche tecniche della flotta viste in precedenza, con dati rilevati a Giugno 2014, sono state divise per marinerie di appartenenza e dalla tabella seguente risulta che solo a Caorle si registrano variazioni annue positive, sia in termini di consistenza (3,1%), che di stazza (0,9%) che, infine, di potenza motore (1,7%). La marineria di Chioggia è quella che presenta le variazioni negative più alte rispetto al Giugno 2013.

Caratteristiche tecniche della flotta veneta per marinerie di appartenenza - Giugno 2014						
Marineria	N. barche	variazione giugno 2014/giugno 2013	Stazza (GT)	variazione giugno 2014/giugno 2013	Potenza Motore (kW)	variazione giugno 2014/giugno 2013
Caorle	167	3,1%	1.280	0,9%	12.607	1,7%
Chioggia	224	-2,6%	7.345	-3,5%	41.331	-3,1%
Polesine	176	-1,1%	1.828	0,1%	14.097	-0,3%
Venezia	130	-2,3%	987	-1,1%	11.166	-2,7%
Totale	**697**	**-0,9%**	**11.486**	**-1,9%**	**79.456**	**-1,5%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati MIPAAF/Fleet Register [2]*

Dall'analisi dei dati dell'*Osservatorio Mipaaf* (ex Irepa) [3] inerenti le variazioni della flotta marittima durante il periodo 2004-2013, le barche operanti con lo strascico e quelle della piccola pesca sono risultate in calo rispettivamente del 33,8% e 35,3%, mentre le volanti hanno perso solo il 9,5%. Anche in termini di stazza e potenza motore le imbarcazioni strascicanti e della piccola pesca hanno presentato nel periodo considerato delle perdite che vanno da un minimo del 23,3% al 36,6%. Solo le draghe idrauliche hanno fatto registrare variazioni positive, anche se lievi (circa l'1% in media).

LICENZE DI PESCA IN USO IN VENETO - GIUGNO 2014		
Tipologia di licenza	N. di licenze	Var. % Giugno 2014/Giugno 2013
Attrezzi da posta	509	0,0%
Circuzione	43	-1,2%
Draga idraulica	163	-2,3%
Lenze	48	1,7%
Palangari	109	-2,5%
Sciabica	1	0,0%
Strascico	255	2,2%
Traino molluschi	39	-2,7%
Volante	61	17,1%
Ferrettara	4	0,0%
Unità asservita impianti	1	0,0%
Totale	**1.233**	
Variazione Giugno 2014/Giugno 2013		**0,9%**

In Veneto, sempre analizzando i dati del *Fleet Register* riportati nella tabella qui di fianco, sono state rilasciate 1.233 autorizzazioni alla pesca marittima, che alla data del 30 Giugno 2014 evidenziavano una lieve diminuzione dello 0,9%.

La tipologia di licenze di pesca più presente in regione è quella che permette l'uso delle reti da posta (509 unità), seguita dalle quelle inerenti la pesca a strascico (255 unità). In controtendenza rispetto agli ultimi anni le licenze di pesca a strascico che risultano in aumento del 2,2%. Dopo un buon periodo di espansione, non aumentano più le licenze per l'utilizzo delle reti da pesca di posta.

Alla flotta marittima veneta si affiancano anche le imbarcazioni di *V categoria*, ossia le barche che sono asservite agli impianti di allevamento marittimi e lagunari. Nel 2013, secondo i dati delle *Capitanerie di Porto* [4], risultano essere registrate 33 imbarcazioni nel Dipartimento Marittimo di Venezia, mentre in quello di Chioggia si contano complessivamente 104 unità, di cui 5 operano a Porto Levante, 11 a Porto Tolle, 57 a Scardovari e 31 a Chioggia.

OCCUPAZIONE E GIORNATE LAVORATIVE

La pesca marittima è da sempre una delle attività preminenti delle società costiere, che dà sostentamento a molte famiglie.

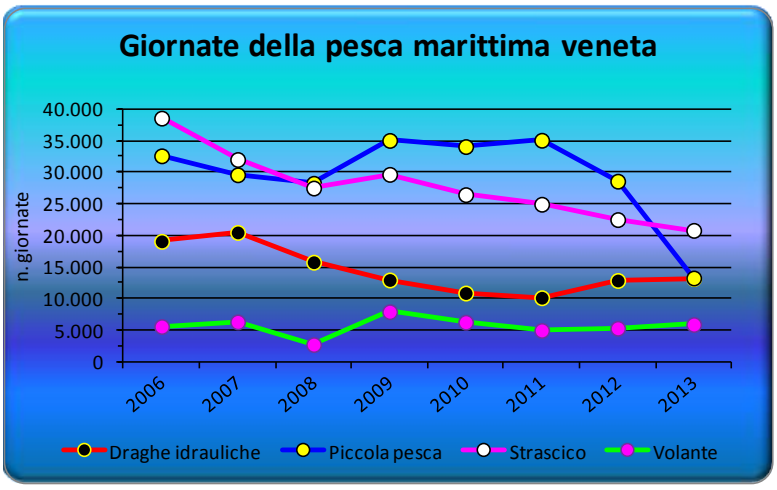
Dai dati dell'*Osservatorio Mipaaf* [3], nel 2013 risulta attivo a livello regionale un equipaggio marittimo pari a 1.685 unità, con un incremento annuo del 2,5%.

Scomponendo il dato complessivo, risulta che il personale operante nella pesca a strascico, con 593 imbarcati nel 2013, non presenta alcuna variazione annua.

Invece, ai 398 occupati nel settore delle draghe idrauliche o turbo soffianti, corrisponde un rialzo annuo del 22,1%. La piccola pesca con le 515 unità rilevate e le volanti con 179 unità, perdono rispettivamente il 4,8% e il 2,7% di occupazione rispetto alla consistenza del 2012.

In termini di giornate lavorative della pesca marittima, complessivamente in regione si è lavorato per 53.145 giorni, con una perdita annuale pari al 23,3%.

Se le draghe idrauliche e, ancor più, le volanti vedono in crescita il loro numero di giornate di lavoro, la piccola pesca di contro vede più che dimezzate le proprie uscite in mare nel 2013 (-53,6%).



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Osservatorio Mipaaf [3]*

GIORNATE DELLA PESCA MARITTIMA VENETA								
Tipologia di attrezzo	**2006**	**2007**	**2008**	**2009**	**2010**	**2011**	**2012**	**2013**
Draghe idrauliche	19.072	20.484	15.767	12.951	10.880	10.140	12.871	13.181
Piccola pesca	32.619	29.614	28.270	35.057	34.083	35.083	28.600	13.263
Strascico	38.589	32.034	27.512	29.679	26.466	24.947	22.516	20.807
Volante	5.580	6.314	2.717	7.922	6.263	4.959	5.298	5.895
Totale	**95.860**	**88.446**	**74.266**	**85.609**	**77.692**	**75.129**	**69.285**	**53.145**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Osservatorio Mipaaf [3]*

Grazie all'analisi dei dati dell'*Inps* [5] emerge che mediamente nel 2013 in Veneto erano aperte 557 posizioni assicurative, ad ognuna delle quali viene associata una barca o uno stabilimento. Dalle posizioni contributive Inps si evince che nel 2013 nell'intera filiera ittica regionale operano in media 5.850 persone, che sono distribuite tra pesca, acquacoltura, lavorazione, trasformazione e vendita dei prodotti ittici. I soli operai del settore ittico, con 4.760 unità, rappresentano l'81,4% degli occupati totali, mentre gli impiegati lo sono per il 16,7%. Se gli apprendisti sono l'1,7% del totale, solo lo 0,2% risultano essere dirigenti.

E' importante ricordare che si associa la mansione di apprendista in genere alle persone che risultano impegnate nelle fasi di trasformazione e vendita dei prodotti ittici, mentre gli operai effettuano le attività di marinai e mozzi di bordo. Agli impiegati si associa normalmente un'attività di macchinista, capitano di bordo o di responsabile alla produzione, mentre tra le figure dirigenziali ritroviamo i responsabili delle imprese di trasformazione.

Dalla tabella seguente si evince che solo gli impiegati della pesca in termini di presenze medie mensili sono in calo (-21,0%) dal raffronto col dato del 2007, mentre gli altri presentano dei buoni rialzi occupazionali, con l'ottimo aumento degli operatori dell'acquacoltura (+75,6%).

Solo gli impiegati dell'acquacoltura presentano la retribuzione media mensile in diminuzione del 10% netto, mentre gli altri la presentano in aumento. Tutte in discesa le presenze degli operai, ad eccezione di quelli impegnati nel commercio che sono in rialzo del 14,5%. Il livello retributivo degli operai presenta tutti aumenti, compresi tra il 7,2% dei commercianti al massimo del 26,7% degli acquacoltori.

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	IMPIEGATI				OPERAI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	192,0	1.751	-21,0%	16,2%	2.976,3	754	-19,5%	16,6%
impegnati nell'acquacoltura	18,0	1.984	75,6%	-10,0%	51,0	1.773	-35,4%	26,7%
impegnati nella lavorazione	301,1	2.721	15,4%	18,5%	722,2	1.820	-1,4%	15,4%
impegnati nel commercio	463,9	2.049	8,1%	9,7%	1010,3	1.599	14,5%	7,2%

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INPS [5]*

Per quanto riguarda apprendisti e dirigenti, la tabella che segue mostra un incremento notevole delle presenze degli apprendisti impegnati nella pesca (+108,3%) mentre un calo lo si è registrato per gli impegnati nel commercio (-9,8%). Riguardo i dirigenti, le presenze sono diminuite anche se quelli impegnati nella lavorazione evidenziano un buon rialzo nei compensi (+41,0%).

OCCUPAZIONE E RETRIBUZIONE MEDIA NEL COMPARTO ITTICO DEL VENETO - (dati INPS)								
Tipologia di lavoro	APPRENDISTI				DIRIGENTI			
	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni	presenza media mensile	retribuzione media mensile	var. % 2013/2007 presenze	var. % 2013/2007 retribuzioni
impegnati nella pesca	2,1	994	108,3%	3106,3%	-	-	-	-
impegnati nell'acquacoltura	1	1.550	-	-	-	-	-	-
impegnati nella lavorazione	37,3	1.513	24,5%	22,3%	11,2	8.759	-8,8%	41,0%
impegnati nel commercio	62,2	1.457	-9,8%	12,9%	2,0	4.911	-33,3%	-0,5%

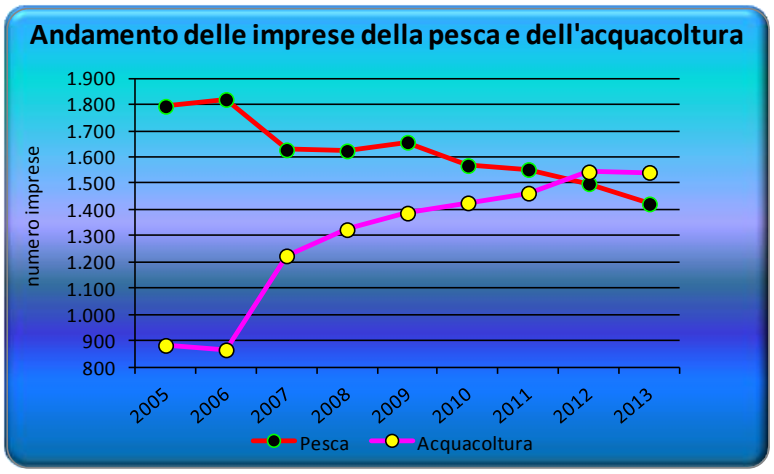
Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INPS [5]*

IMPRESE ITTICHE

Secondo i dati di *Infocamere* [6], le imprese venete che nel 2013 sono state impegnate nella produzione ittica primaria erano globalmente 2.964 (-2,6% rispetto al 2012).

Il grafico seguente evidenzia il diverso andamento delle ditte operanti nella pesca e nell'acquacoltura. In particolare, si osserva la frenata delle imprese operanti nella acquacoltura che, con le 1.542 unità presenti, perdono due aziende rispetto al 2012 (-0,1%).

Continua invece la diminuzione delle imprese impegnate nella pesca, che nello ultimo anno sono scese a 1.422 unità e con la ulteriore perdita di 77 aziende (-5,1%).



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [6]*

Proseguendo con le imprese ittiche, successivamente sono state prese in considerazione tutte le imprese impegnate nel settore ittico veneto, in cui oltre a quelle della produzione primaria sono state analizzate anche quelle poste a valle della filiera, ossia quelle interessate dalla commercializzazione, dalla lavorazione e dalla trasformazione del prodotto.

Le imprese che complessivamente sono impegnate nel settore ittico alla data del 30 Giugno 2014, come da tabella successiva, sono 3.644 e presentano un calo annuo dell'1,2%. La perdita maggiore a livello regionale la fanno registrare le aziende dedite alla pesca (-3,1%), seguite da quelle del commercio ambulante dei prodotti ittici (-1,7%) e da quelle dell'acquacoltura (-0,9%). Buono il rialzo segnato dalle aziende impegnate nel commercio all'ingrosso di prodotti ittici freschi (10,5%).

A livello provinciale, sono Rovigo e Venezia le città venete più importanti per il comparto ittico. La provincia di Rovigo, con 2.055 imprese iscritte alla *Camera del Commercio*, rappresenta il 56,4% del totale regionale e quasi tutte impegnate nella produzione primaria. La provincia di Venezia con le 1.176 aziende ittiche rappresenta il 32,3% del totale, con una buona rappresentatività delle imprese a valle della produzione primaria.

IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER PROVINCE - AL 30 GIUGNO 2014

Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Var. % Giu. 2014/Giu. 2013
Pesca	0	17	665	6	687	30	0	1.405	-3,1%
Acquacoltura	8	12	1.310	26	143	23	21	1.543	-0,9%
Servizi annessi alla pesca	0	0	0	0	1	0	0	0	0,0%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca freschi	1	11	23	7	64	6	4	116	10,5%
Commercio all'ingrosso di prodotti della pesca congelati, surgelati, conservati e secchi	0	5	2	5	11	4	1	28	7,7%
Commercio al dettaglio di pesci, crostacei e molluschi	2	28	9	27	98	21	19	204	1,5%
Commercio al dettaglio ambulante di prodotti ittici	2	59	20	33	153	16	9	292	-1,7%
Lavorazione e conservazione dei prodotti ittici	0	4	26	1	19	4	2	56	5,7%
Totale	**13**	**136**	**2.055**	**105**	**1.176**	**104**	**56**	**3.644**	**-1,2%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [6]*

Nella seguente tabella vengono esaminate le imprese venete della filiera ittica in base alla loro natura giuridica, sempre con un dettaglio a livello provinciale e alla data del 30 Giugno 2014.
Come era prevedibile, la tipologia aziendale più rappresentata è quella delle imprese individuali, che rappresentano il 77,4% del totale regionale e le stesse evidenziano un calo annuo dell'1,7%. Buona anche la consistenza delle società di persone, che rappresentano il 14,3% del totale veneto e si presentano in lieve rialzo (0,2%).

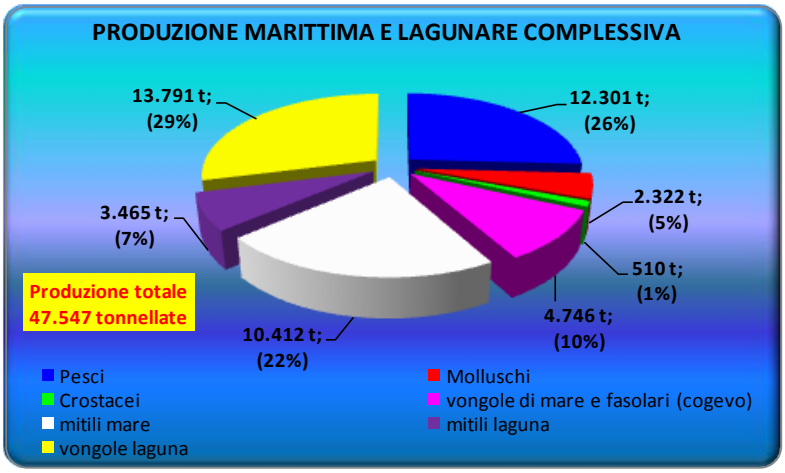
IMPRESE ATTIVE NELLA FILIERA ITTICA VENETA PER NATURA GIURIDICA - AL 30 GIUGNO 2014									
Tipologia delle imprese	Belluno	Padova	Rovigo	Treviso	Venezia	Verona	Vicenza	Totali	Var. % Giu. 2014/Giu. 2013
Società di capitale	0	10	47	10	69	20	7	163	6,5%
Società di persone	3	45	72	41	331	16	15	523	0,2%
Imprese individuali	7	80	1.890	53	689	67	34	2.820	-1,7%
Altre forme	3	1	46	1	86	1	0	138	-4,2%
Totale	**13**	**136**	**2.055**	**105**	**1.175**	**104**	**56**	**3.644**	

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati INFOCAMERE [6]*

LA PESCA VENETA

Da tanti anni in Veneto alla normale pesca marittima si associa anche la pesca lagunare e marittima effettuata con attrezzi da posta. I tipici attrezzi che si tramandano nel corso dei tempi sono i *bertovelli*, i *cogolli*, le *seragie* e le *nasse*. Con questi attrezzi si pescano tipicamente seppie, gamberi, aragoste, cefali e polpi. Presso i Compartimenti Marittimi di Venezia e di Chioggia nell'ultimo periodo sono aumentate le richieste per l'installazione di attrezzi da posta, sia in conseguenza delle limitazioni alla pesca sotto costa (*Regolamento Mediterraneo*, che limita lo strascico nella fascia delle tre miglia dalla costa) sia per l'elevato costo dei carburanti.
Dai dati messi a disposizione dalle Capitanerie di Porto di Venezia e Chioggia [4], che autorizzano la messa a dimora degli attrezzi da posta, nel 2014 in Veneto sono state concesse 338 licenze per tale pesca. A Venezia nell'ultimo anno le autorizzazioni concesse sono state 127 (+23,3%), che hanno permesso il posizionamento di 58.000 nasse, con un rialzo annuo delle stesse del 24,7%. Ma alle nasse si associano anche i caratteristici "reoni", con ben 57 postazioni disseminate lungo i lidi (quelle con reti più lunghe, dai 150 ai 250 metri) e lungo le bocche di porto (reti più piccole, dai 50 ai 100 metri). Le 57 autorizzazioni fanno capo a 28 imprese, che usufruiscono dell'ausilio di 28 barchini per operare. Mediamente ogni azienda possiede due postazioni di pesca.
A Chioggia, invece, sono state autorizzate nell'ultimo anno la messa a dimora di 28.350 nasse, con un rialzo annuo delle stesse del 6,8%. Alle 15.550 nasse (+6,9%), si associano anche 12.800 bertovelli (+6,7%). Anche le imprese che sono autorizzate alla pesca da posta, con le 97 registrate nel 2014, sono salite del 7,8%.

La produzione complessiva di mare e laguna in regione per il 2013, secondo la stima effettuata dal nostro Osservatorio, riguardante sia le catture della pesca che il prodotto degli allevamenti ittici, ha fatto registrare un quantitativo totale pari a 47.547 t ed una crescita annua pari allo 0,6%.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto*

Considerando le singole voci che compongono la produzione ittica complessiva del Veneto, le vongole filippine di laguna rappresentano da sole, con 13.791 t, il 29% del totale. Si scende al 26% per i pesci (12.301 t) ed al 22% per i mitili di mare (10.412 t). Per tutte le restanti tipologie di prodotti ittici, le percentuali si mantengono al disotto del 10%.

La stima del valore complessivo realizzato dall'insieme della produzione marittima e lagunare regionale nel 2013 si è attestata su circa 92,8 milioni di Euro, con una decisa decrescita annua del 13,6%.

Anche per questo anno la specie che incide maggiormente sul totale regionale è la vongola verace di laguna o *caparossolo,* che da sola rappresenta il 44,6%. Sale al 26% netto nell'ultimo anno invece la quota dei pesci, come succede anche per la rappresentatività dei molluschi (11,2%).

VALORE DELLA PRODUZIONE ITTICA VENETA - 2013

SPECIE ITTICA	RICAVI (mil. €)	INCIDENZA %
Pesci	24,12	26,0%
Molluschi	10,40	11,2%
Crostacei	3,77	4,1%
Vongole di mare	7,90	8,5%
Vongole di laguna	41,37	44,6%
Mitili di mare	0,62	0,7%
Mitili di laguna	0,17	0,2%
Fasolari	4,42	4,8%
Totale	**92,79**	**100,0%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici, Co.Ge.Vo. e Regione Veneto*

Dalla successiva tabella si evince che il pescato locale conferito nei sei mercati ittici regionali è stato pari a complessive 17.511 t, con un lieve rialzo produttivo annuale pari allo 0,1%. A tali quantitativi, secondo i dati dei *mercati ittici* [7], corrisponde un incasso globale di 41,6 milioni di Euro e con un aumento relativo dell'1,5% rispetto al 2012.

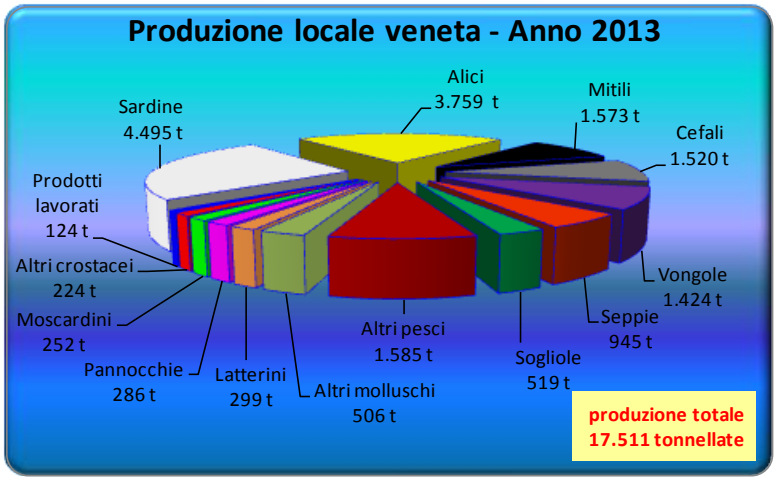
Anche per questo anno il mercato ittico di Chioggia, con le sue 9.246 t registrate, si conferma come il maggiore del Veneto in termini di pescato locale. In merito ai quantitativi, risultano in calo i mercati di Porto Viro (-2,0%), Caorle (-8,9%) e ancor più quello di Venezia (-21,5%). Ottimo il rialzo annuo fatto segnare dal mercato di Pila-Porto Tolle (7,7%).

Per quanto concerne gli incassi, anche qui i mercati in perdita sono gli stessi che hanno fatto registrare un calo per i quantitativi, ma con percentuali ben più alte. Buoni gli aumenti di incassi fatti segnare da Chioggia (12,9%) e Pila-Porto Tolle (29,5%). Sembra che questa contrazione registrata dai mercati ittici veneti sia imputabile al fatto che non tutta la produzione della flotta marittima veneta transita per le strutture dei mercati, ma viene venduta direttamente a grossisti e commercianti in banchina.

PRODUZIONE LOCALE DEI MERCATI ITTICI VENETI						
MERCATI	2013 Quantità (Ton.)	2012 Quantità (Ton.)	Variazione 2013/2012	2013 Valori (mln. €)	2012 Valori (mln. €)	Variazione 2013/2012
Caorle	184	202	-8,9%	0,81	0,81	-0,1%
Chioggia	9.246	9.087	1,7%	21,82	19,32	12,9%
Pila-Porto Tolle	5.344	4.961	7,7%	8,76	6,77	29,5%
Porto Viro	582	594	-2,0%	0,99	1,20	-17,6%
Sardovari	349	342	2,1%	0,85	0,82	3,9%
Venezia	1.806	2.301	-21,5%	8,37	12,05	-30,5%
TOTALE	**17.511**	**17.487**	**0,1%**	**41,61**	**40,97**	**1,5%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

Per il mercato ittico di Caorle è stato ultimato lo spostamento della sede dello stesso in pieno centro cittadino, in modo da riconsegnare alla stessa struttura una maggiore rilevanza in termini di concentrazione dell'offerta e di visibilità turistica, più che importante per la storica pesca caorlina.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e della Acquacoltura su dati dei Mercati Ittici [7]*

Scomponendo le 17.511 t della produzione locale veneta per specie transitata nei mercati, dal grafico si rileva come siano le sardine ad essere le più pescate (4.495 t), seguite dalle alici che registrano 3.759 t. Queste due specie di pesce azzurro insieme rappresentano il 47,1% del totale.

A seguire troviamo le altre tipologie di pesce, i mitili, i cefali e le vongole, con le seppie appena sotto le 1.000 t.

La tabella seguente prende in esame i quantitativi di pescato locale passati nell'ultimo anno nei mercati ittici regionali e per categorie merceologiche. Sia il pesce azzurro che il pesce bianco presentano variazioni annue negative attorno al 3,5%, mentre salgono i crostacei (+5,0%) e ancor più i molluschi (+10,6%). Il grosso dei quantitativi di pesce azzurro e molluschi viene conferito nei mercati ittici di Chioggia e Pila-Porto Tolle.

PRODUZIONE ITTICA LOCALE VENETA PER TIPOLOGIA DI PRODOTTO										
Tipologia	Pesce Azzurro (in ton.)		Pesce Bianco (in ton.)		Molluschi (in ton.)		Crostacei (in tot.)		Totale (in ton.)	
Mercati	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012
Caorle	17,7	-42,6%	63,1	-33,6%	99,6	38,2%	3,4	-12,6%	183,9	-8,9%
Chioggia	5.800,2	-2,2%	1.953,7	-0,6%	1.305,7	25,6%	186,4	24,2%	9.245,9	1,7%
Pila-Porto Tolle	2.339,8	-1,3%	439,0	12,1%	2.446,3	15,3%	119,1	58,0%	5.344,1	7,7%
Porto Viro	0,0	-20,7%	571,6	-1,8%	1,3	30,2%	9,1	-15,9%	582,0	-2,0%
Scardovari	8,5	293,8%	236,8	-6,6%	14,4	105,9%	89,2	12,6%	348,9	2,1%
Venezia	135,3	-49,0%	735,1	-14,8%	832,8	-17,2%	103,2	-38,0%	1.806,3	-21,5%
Totale	**8.301,5**	**-3,5%**	**3.999,2**	**-3,6%**	**4.700,0**	**10,6%**	**510,3**	**5,0%**	**17.511,2**	**0,1%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

Dalla successiva tabella si nota che in termini d'incassi il pesce azzurro mostra complessivamente, con i circa 9 milioni di Euro realizzati nel 2013, una variazione annua positiva per il 9,7%. Buono anche l'aumento fatto segnare dai molluschi (5,9%), mentre risultano in calo i crostacei (-1,9%) e il pesce bianco (-5,3).

VALORI DEL PESCATO LOCALE VENETO PER TIPOLOGIA DI PESCE										
Tipologia	Pesce Azzurro (in mln €)		Pesce Bianco (in mln €)		Molluschi (in mln €)		Crostacei (in mln €)		Totale (in mln €)	
Mercati	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012	2013	Variazione 2013/2012
Caorle	0,04	-38,5%	0,21	-18,3%	0,53	17,6%	0,03	-23,3%	0,81	-0,1%
Chioggia	5,45	5,6%	8,69	10,8%	6,14	21,5%	1,54	22,1%	21,82	12,9%
Pila-Porto Tolle	3,25	33,6%	0,85	2,5%	3,74	26,3%	0,92	69,7%	8,76	29,5%
Porto Viro	0,00	-12,7%	0,93	-15,2%	0,01	-4,5%	0,06	-44,0%	0,99	-17,6%
Scardovari	0,02	136,9%	0,37	-20,1%	0,09	68,3%	0,37	27,2%	0,85	3,9%
Venezia	0,23	-56,2%	4,08	-25,6%	3,20	-27,6%	0,85	-47,1%	8,37	-30,5%
TOTALE	**8,99**	**9,7%**	**15,14**	**-5,3%**	**13,72**	**5,9%**	**3,77**	**-1,9%**	**41,61**	**1,5%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

Il prezzo medio del pescato locale veneto, che nel 2013 risulta essere di 3,73 €/kg, è lo stesso che si era avuto nel 2012.

Nei soli mercati ittici di Chioggia e Venezia transitano anche prodotti ittici di origine nazionale ed estera. La totalità dei quantitativi transitati nel mercato ittico di Chioggia nel 2013, come da successiva tabella, sono stati pari a 11.559 t, in diminuzione dello 0,6% rispetto al 2012. Solo la quota di prodotto locale, che da sola rappresenta l'80% del totale, con le 9.246 t prodotte resta in territorio positivo (+1,7%), mentre i transiti di prodotto nazionale ed estero risultano in calo rispettivamente del 7,6% e 10% netto.

Per il mercato ittico di Venezia, con le circa 9.455 t transitate nell'ultimo anno, si è rilevata una crescita annuale dello 0,6%. Sono in calo i quantitativi transitati di prodotto locale (-21,5%) e nazionale (-10,9%), mentre l'estero sale del 18,0% rispetto al 2012. La quota di prodotto estero a Venezia nel 2013 sale al 57,4% del totale transitato nel mercato.

Per quanto concerne gli introiti, a Chioggia nell'ultimo anno si sono incassati complessivamente 37,2 milioni di Euro, con un rialzo annuo dell'1,4%. E' solo la quota locale a presentarsi in aumento (12,9%), mentre quella nazionale ed estera perdono rispettivamente il 9,9% e il 12,5%.

Il mercato di Venezia, coi circa 53,8 milioni di Euro incassati nel 2013, si presenta in calo del 2,1%. Si evince il solo aumento del prodotto estero (+18,6%), mentre si hanno le diminuzioni di prodotto locale (-30,5%) e nazionale (-20,1%).

DATI DEI TRANSITI MERCATALI COMPLESSIVI DI CHIOGGIA E VENEZIA						
MERCATI	2013 Quantità (Ton.)	2012 Quantità (Ton.)	Variazione 2013/2012	2013 Valori (mln. €)	2012 Valori (mln. €)	Variazione 2013/2012
Chioggia	**11.559,0**	**11.627,2**	**-0,6%**	**37,24**	**36,72**	**1,4%**
di cui prodotto locale:	9.245,9	9.087,2	1,7%	21,82	19,32	12,9%
di cui prodotto nazionale:	1.035,4	1.120,4	-7,6%	6,95	7,72	-9,9%
di cui prodotto estero:	1.277,7	1.419,6	-10,0%	8,47	9,68	-12,5%
Venezia	**9.455,2**	**9.394,8**	**0,6%**	**53,76**	**54,92**	**-2,1%**
di cui prodotto locale:	1.806,3	2.300,7	-21,5%	8,37	12,05	-30,5%
di cui prodotto nazionale:	2.225,5	2.497,8	-10,9%	11,26	14,09	-20,1%
di cui prodotto estero:	5.423,4	4.596,3	18,0%	34,13	28,78	18,6%

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

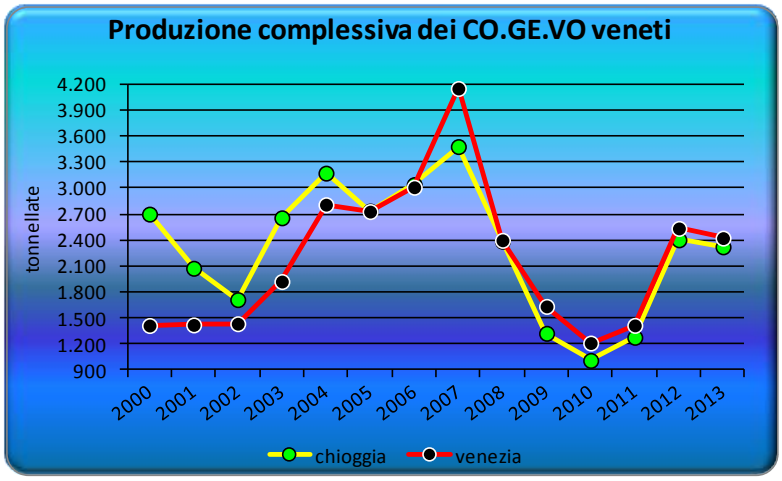
La produzione di molluschi bivalve del Veneto è tra le migliori e più produttive presenti in Italia, rappresentando tra l'altro uno dei prodotti tipici della pesca alto adriatica.

Le vongole di mare della specie *Chamelea gallina*, insieme agli altri molluschi bivalve come fasolari, cuori e cannolicchi, sono pescate tramite le draghe idrauliche e le imprese che le pescano sono consorziate tra di loro. Infatti, in regione esistono due *Consorzi di Gestione dei Molluschi* (Co.Ge.Vo.), quello di Chioggia e quello di Venezia, che gestiscono in maniera razionale la risorsa, dettando tra l'altro i tempi e le modalità di pesca dei bivalve.

Anche nell'ultimo anno rimane inalterata la flotta dei Co.Ge.Vo. veneti, dove risultano impegnate complessivamente 163 imbarcazioni dedite alla pesca esclusiva di molluschi bivalve. Sono 102 le draghe idrauliche impegnate nella raccolta delle vongole di mare, mentre altre 61 turbosoffianti sono dedite in maniera esclusiva alla pesca dei fasolari.

Nel grafico successivo viene mostrato quello che è il trend produttivo dei Co.Ge.Vo. veneti, con i dati che ci sono stati forniti dagli stessi *Co.Ge.Vo.* [8] di Venezia e Chioggia.

Dopo la dura crisi della vongola di mare avutasi appena dopo il picco produttivo del 2007, la produzione si è ripresa tra il 2011 e 2012 mentre ha manifestato di nuovo una variazione annua negativa nell'ultimo anno.

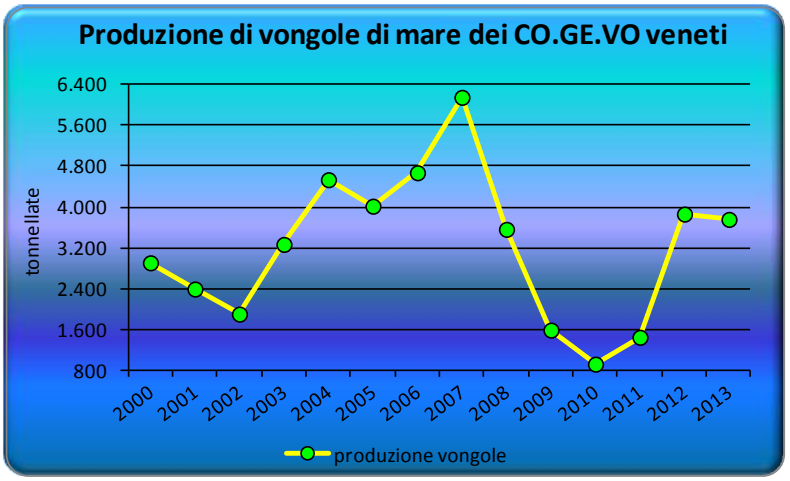


Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [8]*

Il Co.Ge.Vo. di Chioggia, con le complessive 2.323 t di molluschi bivalve prodotte nel 2013, registra una diminuzione annua del 3,4%.

A Venezia, invece, con le 2.424 t raccolte nell'ultimo anno, la perdita produttiva registrata si è attestata sul 4,4%.

Se si considera la produzione di vongole di mare per la totalità dei Co.Ge.Vo. veneti, il grafico mostra il medesimo andamento della curva visto in precedenza.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei Co.Ge.Vo. [8]*

Complessivamente nel 2013 si sono pescate vongole di mare per 3.763 t totali, che hanno determinato una perdita annua di produzione dell'2,7%. Nella tabella seguente vengono evidenziate le produzioni dei singoli Co.Ge.Vo., col dettaglio sia delle vongole di mare che dei fasolari (*Callista chione)*. Per questi ultimi la produzione nell'ultimo anno è stata di circa 983 t, con una relativa diminuzione annua dell'8,3%. La pesca dei fasolari è regolamentata nei quantitativi massimi giornalieri e nel numero di uscite di pesca da parte della Organizzazione di Produttori del settore, con conseguente beneficio per la salvaguardia della risorsa e per la stabilizzazione del prezzo del prodotto. Sono scomparse del tutto o sono irrilevanti le produzioni regionali di cuori, longoni e cannolicchi. La pesca di questi ultimi è vietata, anche se in futuro se ne prevede una raccolta limitata in via sperimentale onde permettere un minimo reddito al sofferente settore della vongola.

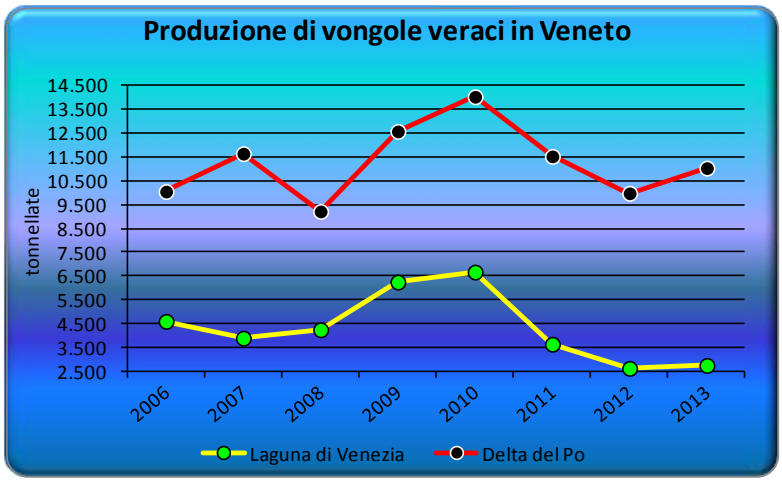
PRODUZIONE CON DETTAGLIO DI SPECIE - dati in quintali						
Co.Ge.Vo.	CHIOGGIA		VENEZIA		VENETO	
Tipologia	Produzione 2013	Var. 2013/2012	Produzione 2013	Var. 2013/2012	Produzione 2013	Var. 2013/2012
Fasolari	4.074	-5,9%	5.755	-9,9%	9.829	-8,3%
Vongole	19.151	-2,8%	18.476	-2,6%	37.627	-2,7%
Totale	**23.225**	**-3,4%**	**24.231**	**-4,4%**	**47.456**	**-3,9%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei CO.GE.VO. [8]*

ACQUACOLTURA

Alla *acquacoltura* veneta concorrono le produzioni d'allevamento di pesci (piscicoltura), quella dei mitili (mitilicoltura) e quella delle vongole veraci di laguna (venericoltura) e tutti questi prodotti rappresentano senza dubbio dei pilastri produttivi del comparto ittico veneto, nonché nazionale.

La venericoltura, con i quantitativi e gli incassi visti in precedenza, è senz'altro la produzione di punta del comparto ittico veneto, che di norma viene effettuata con la specie alloctona (introdotta in laguna) *Tapes philippinarum*.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [9]*

Le vongole veraci prodotte in Veneto hanno due aree d'elezione e sono la laguna veneziana e il Delta del Po. La situazione produttiva, secondo i dati dei *Servizi Sanitari* [9] del Veneto, è riportata nel grafico.

La produzione complessiva di vongole veraci in regione nel 2013 è stata pari a 13.791 t, con un rialzo annuo pari al 9,3%. In laguna di Venezia la produzione è stata pari a 2.758 t, con un aumento annuo del 4,6%. Nell'areale del Delta del Po, invece, nel 2013 si sono registrati quantitativi di vongole veraci di 11.033 t, con una crescita del 10,6% rispetto al 2012.

Scomparsa del tutto, come emerge nella tabella successiva, la pesca "gestita" delle vongole veraci in Veneto. Invece, resiste ancora la pesca "libera" nella sola laguna di Venezia (circa 618 t nel 2013). Nel Delta del Po si registra esclusivamente la produzione da allevamento.

TREND PRODUTTIVO DELLA VONGOLA VERACE IN VENETO - (in tonnellate)																
Area produzione	LAGUNA DI VENEZIA								DELTA DEL PO							
Tipologia di pesca	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Allevamento	2.711	3.050	2.460	5.196	5.237	2.868	1.619	2.140	10.050	11.639	9.216	12.573	14.025	11.524	9.977	11.033
Pesca libera	919	539	630	817	1.351	779	1.017	618	-	-	-	-	-	-	-	-
Pesca gestita	977	313	1.163	242	85	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	**4.606**	**3.901**	**4.254**	**6.254**	**6.673**	**3.647**	**2.636**	**2.758**	**10.050**	**11.639**	**9.216**	**12.573**	**14.025**	**11.524**	**9.977**	**11.033**

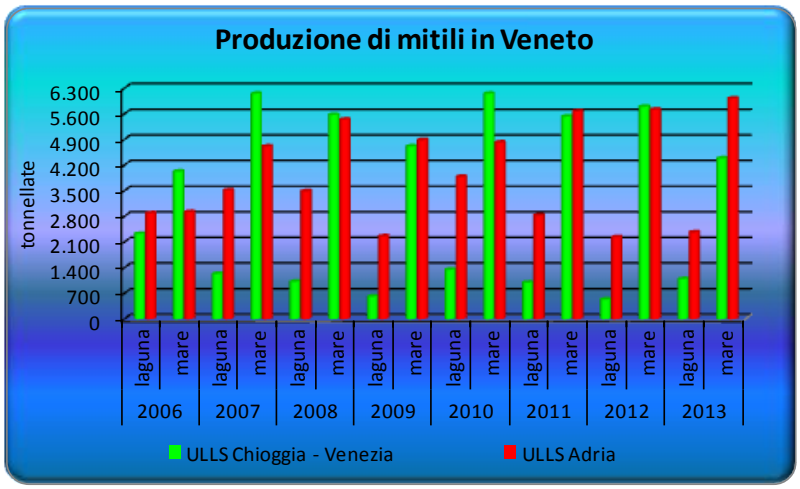
Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [9]*

Nella Laguna di Venezia, secondo i dati della società consortile pubblica *Gestione Risorse Alieutiche Lagunari* o *Gral*, operano 64 cooperative e il consorzio (Co.Al.Mo.) che usufruiscono di aree date in subconcessione dallo stesso Gral. Queste imprese sono tutte impegnate nella pesca della vongola verace in Laguna di Venezia settentrionale e centrale, e a sud nell'area lagunare di Chioggia.

Sono attive totalmente concessioni per 1.804 Ha, con ulteriori 345 Ha di nuove concessioni richiesti al Magistrato alle Acque di Venezia. Il livello occupazionale delle cooperative somma 454 soci. Negli impianti si opera con 49 barche (unità maggiori) e 264 barchini (unità minori). Nell'area del Delta del Po sono attivi 50 impianti dediti alla produzione di vongole veraci, con 14 cooperative impegnate nell'allevamento di molluschi bivalve e ben 1.454 soci.

In Veneto la produzione della mitilicoltura viene effettuata con la specie *Mytilus galloprovincialis* e viene praticata nelle aree produttive della Laguna di Venezia e della Sacca di Scardovari, oltre che in mare.

Nell'ultimo anno in regione, sempre dai dati dei *Servizi Sanitari* [9] veneti, si sono prodotte in totale 13.877 t di mitili, di cui 10.412 t a mare e le restanti 3.465 t in acque lagunari. La produzione complessiva veneta evidenzia una perdita annua del 2,9%, con la mitilicoltura *offshore* o a mare che perde il 9,6%, mentre quella lagunare mostra un buon rialzo del 25,0%.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati Regione del Veneto [9]*

La produzione lagunare totale di Venezia e Chioggia è stata di 4.852 t di mitili con un calo annuo del 13,4%, mentre nell'area del Delta del Po alle 8.395 t raccolte nel 2013 si associa un rialzo del 5,5%.

Nella Sacca di Scardovari sono attivi 7 impianti di mitilicoltura *offshore*, con una superficie totale di 900 ha, mentre gli impianti lagunari si estendono per 12,6 ha. Gli occupati nella mitilicoltura polesana in totale sono 400 unità.

LA PRODUZIONE DELLA PISCICOLTURA

Da diversi anni in Veneto è fiorente anche l'allevamento di pesci, sia in acque dolci che vallive, che viene comunemente definito piscicoltura.

Questa pratica di allevamento presenta dei buoni livelli produttivi e conseguentemente anche discreti valori di PLV. Il Veneto nel 2013 rappresentava il 15% della produzione complessiva nazionale.

Nella seguente tabella, secondo i dati della *Associazione Piscicoltori Italiani (API)* [10], viene proposto un confronto tra le annate produttive del 2009 e dell'ultimo anno.

PISCICOLTURA IN VENETO - anno 2013							
	PRODUZIONE PER SPECIE		VALORE DELLA PLV		ALLEVAMENTI		
SPECIE	Produzione (t)	var. 2013/2009	(migliaia €)	var. 2013/2009	Ambiente	n. Impianti	var. 2013/2009
Spigola, orata e altre specie marine	500	-50,0%	4.000	-42,9%	acqua marina	7	-36,4%
Anguilla	250	0,0%	2.825	34,5%	acqua dolce	4	-33,3%
Trota	9.100	-10,8%	24.000	-28,7%	acqua dolce	66	-12,0%
Cefali (allevati in valle)	400	-	1.120	-	acqua marina	-	-
Altre specie di acqua dolce (Carpa, persico, storione, ecc.)	730	46,0%	4.945	64,8%	acqua dolce	11	10,0%
Avannotteria specie marine	-	-	-	-	acqua marina	2	-33,3%
Totale Piscicoltura	**10.980**	**-8,1%**	**36.890**	**-19,4%**		**90**	**-14,3%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati API [10]*

La produzione totale per il 2013 della piscicoltura veneta è stata di circa 10.980 t, delle quali ben 9.100 t sono costituite dalle trote, che rappresentano l'83% del totale regionale. La troticoltura nell'ultimo quinquennio ha perso il 10,8% di produzione. In buona espansione l'allevamento delle "altre specie di pesci di acqua dolce" (carpa, storione, persico) che nell'ultimo anno, con le 730 t prodotte, segnano un interessante incremento del 46,0%. Complessivamente la piscicoltura veneta presenta un calo produttivo nell'intervallo temporale considerato dell'8,1%.

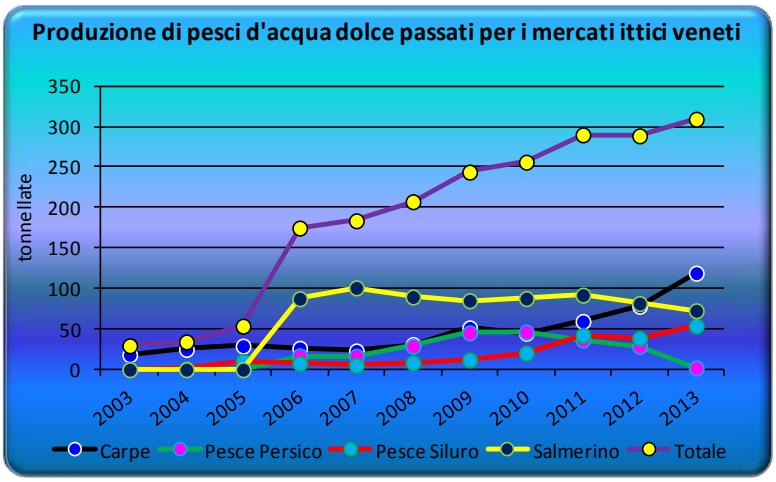
In termini di valore, la Produzione Lorda Vendibile della piscicoltura veneta nel 2013 è stata pari a circa 36,9 milioni di Euro, con una perdita rispetto al 2009 dell'19,4%. Non tutte le specie hanno avuto la stessa dinamica: mentre per spigole, orate e trote il calo è stato significativo (-42,9% e -28,7% rispettivamente), non altrettanto si può dire per le "altre specie di pesci d'acqua dolce" e le anguille che hanno trascinato il comparto con una variazione positiva, rispettivamente del 64,8% e 34,5%. Considerano i 24 milioni di Euro incassati dalla vendita di trote, questa tipologia di pesce presenta una perdita in termini valutari nel periodo del 28,7%.

In Veneto nell'ultimo anno risultano registrati 90 allevamenti dediti alla piscicoltura, con una perdita quinquennale del 14,3%. Il 73% degli allevamenti sono dediti alla troticoltura (66 unità), mentre la sola tipologia di prodotto a presentare una variazione positiva (+10,0%) è quella delle "altre specie di pesci d'acqua dolce". Il settore nel 2009 registrava circa 600 addetti compreso l'indotto, che tra l'altro si presentano in calo negli ultimi anni.

LA PRODUZIONE ITTICA DELLE ACQUE DOLCI INTERNE

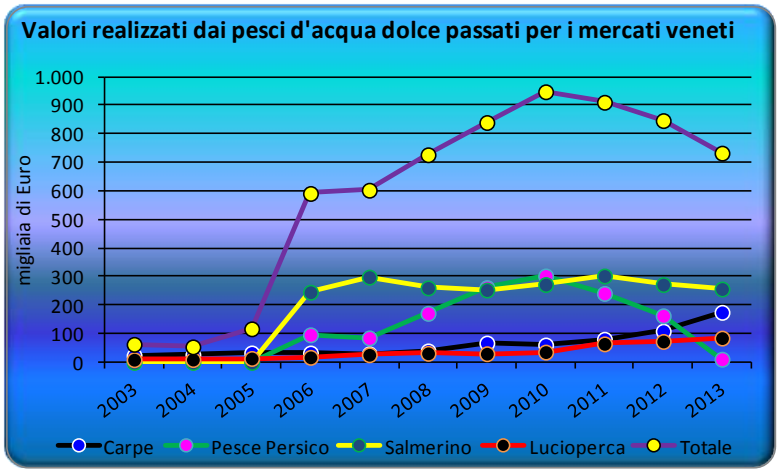
In Veneto è presente anche una attività di pesca professionale nelle acque dolci interne, suddivisa in acque di fiumi e in quella dei laghi. Per quanto concerne la produzione, vi è l'impossibilità per le singole province di reperire i dati in termini di quantità e di livelli dei prezzi, mancando un sistema di monitoraggio e di controllo delle battute di pesca, nonchè dell'intera filiera produttiva.
La produzione è stata dedotta quindi dai transiti di prodotto locale dei soli pesci di acqua dolce nei mercati ittici veneti. Dai dati mercatali [7], in Veneto risultano pescate circa trenta specie diverse di pesci d'acqua dolce, che presentano negli ultimi anni quantitativi pescati sempre più in crescita, anche in considerazione dell'aumentata domanda di questi prodotti, in gran parte dovuta ad acquirenti di origine europea o extra europea. Le tipologie di pesci pescati nelle acque interne venete sono numerose: alborelle, amur, barbi, carassio, carpe, cavedani, coregoni o lavarelli, pesci persici, gamberi, gambusie, lucci, pesci gatto, pesci siluri, storioni, tilapie, tinche, trote.

Nel grafico sono riportate le curve che descrivono i quantitativi (in tonnellate) pescati in regione delle principali specie di acqua dolce e che successivamente sono transitati nei mercati ittici veneti.
Come detto, la curva che descrive la totalità dei transiti di pesci d'acqua dolce è in costante crescita negli ultimi dieci anni. Con le circa 309 t del 2013, si rileva una crescita annua del 7,1%.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

Nel 2013 la produzione di carpe, con circa 119 t (+52,2%) prodotte, supera quella dei salmerini che, con le 73 t registrate, nell'ultimo anno perdono l'11% netto. Buono anche il rialzo del 39% netto fatto segnare dai pesci siluro, con le 54 t pescate. Tra le maggiori specie pescate e non riportate in grafico ricordiamo i salmoni, le lucioperca e i carassi.
In termini monetari le specie più rappresentative su scala regionale restano quelle viste per i livelli produttivi, ad eccezione dei pesci siluro (di scarso pregio) che vengono sostituiti dai ben più costosi e pregiati salmoni.
Nel successivo grafico verranno riportate le curve inerenti gli incassi totali realizzati nell'ultimo decennio da parte di carpe, pesce persico, salmerini e lucioperca, oltre che a quella del totale.



Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati dei MERCATI ITTICI [7]*

L'andamento della curva degli incassi totali dei mercati veneti per ciò che concerne i pesci di acqua dolce presenta un picco massimo nel 2010, dove si è sfiorato il milione di Euro, per poi iniziare una fase di discesa. La specie che nel 2013 ha reso di più è stata il salmerino (circa 257.000 €), seguito dalle carpe (175.000 €) e dalle lucioperca (circa 85.000 €). In calo gli introiti nell'ultimo anno per il salmerino (-5,7%) e ancor più del pesce persico (-93,2%), mentre risultano essere in rialzo la lucioperca (+16,2%) e le carpe (+60,4%). Alla pesca fluviale si associa anche quella effettuata nei laghi, che per il Veneto si concretizza in quella effettuata nel solo lago di Garda. In questo grande specchio d'acqua dolce opera da alcuni decenni la *Cooperativa Pescatori del Garda* [11], che attualmente conta 20 soci ma che in passato ne registrava fino a 70. Ogni socio per poter pescare è obbligato a possedere una licenzia di pesca, che viene rilasciata normalmente dall'ente provinciale di appartenenza e che permette la pesca nelle acque interne dell'intero territorio nazionale. La cooperativa non funziona come un vero e proprio mercato ittico, ma si limita ad accumulare l'offerta e a smistarla con un proprio addetto su scala locale e nazionale (Milano, Trasimeno, ecc.). Ad ogni socio si collega una imbarcazione e per questa ragione nella sponda veneta del Garda se ne contano 20, con le quali gli stessi effettuano mediamente 25 giornate mensili di lavoro. La produzione annua per l'anno 2013 è stata di circa 150 t di pescato, che ha originato un fatturato di circa 630.000 Euro. Le specie tipiche che vengono pescate nelle acque del Garda sono lavarelli, trote, carpioni, lucci, tinche e persici. Questi vengono venduti tal quale o previa lavorazione, come filetti affumicati e come sott'olii.

IL COMMERCIO ESTERO

Secondo i dati *Coeweb-Istat* [12] con dettaglio provinciale, evidenziati nella tabella seguente, in Veneto si esportano globalmente 48,7 milioni di Euro di prodotti ittici tal quale (ossia senza considerare quelli lavorati o trasformati), mentre se ne importano per 241 milioni di Euro netti, dati questi che determinano un saldo negativo della bilancia commerciale di circa 192,3 milioni di Euro.

COMMERCIO ESTERO PER PROVINCE VENETE - ANNO 2013					
Province	Export (mln €)	Var. 2013/2012	Import (mln €)	Var. 2013/2012	Saldo (mln €)
Belluno	0,04	35,5%	0,29	-16,5%	-0,25
Padova	0,02	-77,4%	4,03	-9,9%	-4,01
Rovigo	18,11	18,6%	53,72	3,6%	-35,60
Treviso	2,00	-20,8%	6,95	466,0%	-4,95
Venezia	27,71	32,6%	158,04	3,4%	-130,32
Verona	0,62	184,8%	16,94	-5,1%	-16,32
Vicenza	0,22	42,2%	1,04	190,3%	-0,82
Totali	**48,72**	**24,4%**	**241,00**	**5,3%**	**-192,28**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati COEWEB-ISTAT [12]*

Sono le provincie di Rovigo e Venezia quelle più attive negli scambi internazionali, con buoni valori anche per Treviso e Verona. Le esportazioni regionali segnano un incoraggiante rialzo annuo del 24,4%, mentre le importazioni si fermano ad un aumento del 5,3%.

Nella successiva tabella si evidenziano gli ultimi dati di scambio internazionale, riferiti al primo semestre 2014, che sono stati confrontati con quelli dello stesso periodo del 2013.

Sia le esportazioni che le importazioni mostrano un andamento crescente, rispettivamente del 13,7% per le prime e del 11,2% per le seconde.

COMMERCIO ESTERO VENETO - dati al 30 Giugno			
Commercio estero	1° semestre 2013	1° semestre 2014	variaz. 2014/2013
esportazioni (mln €)	23,5	26,7	13,7%
importazioni (mln €)	113,9	126,6	11,2%
saldo (mln €)	-90,4	-99,9	

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati COEWEB-ISTAT [12]*

Se consideriamo l'insieme dell'import-export della totalità dei prodotti ittici, quindi anche di quelli che vengono preventivamente refrigerati, lavorati e trasformati, la situazione del commercio internazionale del Veneto la si può evincere dalla tabella successiva. I circa 94,8 milioni di Euro di prodotti esportati dal Veneto sono rappresentati per il 37,9% da pesci freschi e refrigerati, da un 21,2% di molluschi freschi o refrigerati e da un 15,9% di conserve di pesci e caviale.

Buoni i rialzi fatti segnare rispetto al 2012 dai pesci vivi, dagli estratti e sughi e, per finire, dai crostacei freschi o refrigerati. In termini d'importazioni, nel 2013 sono entrati in Veneto dall'estero prodotti ittici per circa 646 milioni di Euro. Il 26,1% delle importazioni sono rappresentate da pesci freschi o refrigerati, il 22,7% da molluschi freschi o refrigerati e infine un 16,8% da crostacei vivi e refrigerati. Buono il rialzo registrato dai pesci secchi o affumicati (27,6%), mentre sono in deciso calo le importazioni di estratti e sughi (-25,8%). Il 21,0% delle importazioni venete arrivano dalla Spagna, mentre Danimarca e Francia concorrono rispettivamente per il 10,3% e 8,4% al nostro import. Nel 2013 il 29,9% delle esportazioni finivano in Germania, mentre un altro 14,6% e 12,7% sono arrivate rispettivamente in Francia e Austria.

COMMERCIO INTERNAZIONALE DI PRODOTTI ITTICI DEL VENETO PER CATEGORIA MERCEOLOGICA - dati in milioni di Euro						
Anno	2012		2013		Variazioni 2013/2012	
Categoria merceologica	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni	Esportazioni	Importazioni
Pesci vivi	0,50	5,17	1,41	4,81	179,0%	-6,9%
Pesci commestibili, freschi o refrigerati	30,05	155,54	35,95	168,34	19,6%	8,2%
Pesci commestibili, congelati	2,24	21,31	1,59	19,53	-29,2%	-8,3%
Pesci commestibili, secchi, salati o in salamoia, affumicati, farine, polveri e agglomerati	1,37	33,05	1,52	42,16	10,9%	27,6%
Filetti di pesci e altra carne di pesci, anche tritata, freschi, refrigerati o congelati	5,02	84,78	6,38	90,11	26,9%	6,3%
Estratti e sughi di pesci, di crostacei, di molluschi o di altri invertebrati acquatici	0,70	1,75	1,25	1,30	79,4%	-25,8%
Preparazioni e conserve di pesci, caviale e suoi succedanei preparati con uova di pesci	13,34	48,89	15,12	50,53	13,3%	3,4%
Molluschi commestibili vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	19,53	157,76	20,08	146,34	2,8%	-7,2%
Crostacei commestibili vivi, refrigerati, congelati, secchi, salati o in salamoia	2,40	103,55	4,16	108,57	73,3%	4,8%
Crostacei, molluschi e altri invertebrati acquatici, preparati o conservati	7,59	13,03	7,32	14,18	-3,6%	8,8%
Totale	**82,75**	**624,82**	**94,77**	**645,85**	**14,5%**	**3,4%**

Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati COEWEB-ISTAT [12]*

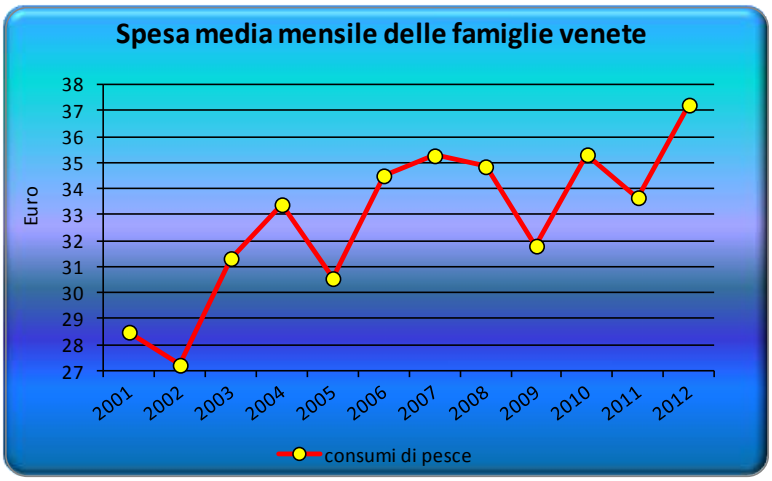
IL VALORE DELLA BRANCA DELLA PESCA E I CONSUMI FAMILIARI

Secondo i dati regionali dei conti economici dell'*Istat* [13], la produzione di beni e servizi della branca della pesca in Veneto per il 2013 si è attestata sui 189,4 milioni di Euro e si presenta in lieve calo rispetto al 2012 (-1,4%). La decrescita ha interessato anche il valore aggiunto ai prezzi di base, attestatosi nell'ultimo anno sui 100 milioni di euro (-3,6%). Di contro, continua il rialzo dei consumi intermedi ai prezzi d'acquisto (+1,2%), con i circa 89,5 milioni di Euro registrati per tale voce. Nel 2013 il settore della pesca e dell'acquacoltura in Veneto rappresentava il 3,3% della produzione globale del primario regionale, nonché il 3,8% del valore aggiunto complessivo.

La curva che descrive la spesa media mensile della famiglia tipica veneta in prodotti ittici, sempre secondo i dati *Istat* [13], viene rappresentata nel grafico successivo.

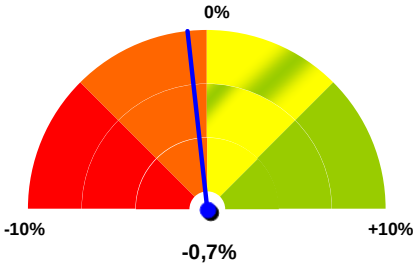
E' lampante come la spesa media mensile per l'acquisto di pesce sia cresciuta negli ultimi dodici anni, anche se in maniera altalenante. L'esborso medio nel 2001 era pari a 28,5 Euro mentre si è arrivati ai 37,2 Euro del 2012 (+30,6%).

Il dato dell'ultimo anno evidenzia una crescita del 10,6% rispetto al 2011. Se il valore medio della spesa familiare veneta viene confrontato col dato medio italiano (41,2 €), risulta che il Veneto spende mediamente il 9,7% in meno rispetto alla media nazionale.

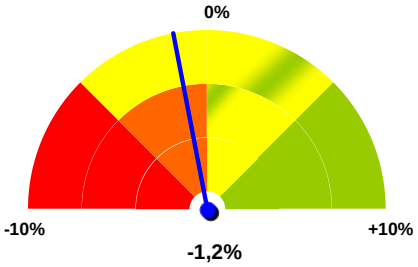


Fonte: *elaborazioni Osservatorio Socio Economico della Pesca e dell'Acquacoltura su dati ISTAT[13]*

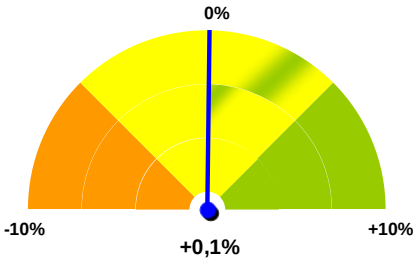
VARIAZIONI ANNUALI 2012-2013 DI ALCUNI PARAMETRI INERENTI IL SETTORE ITTICO VENETO



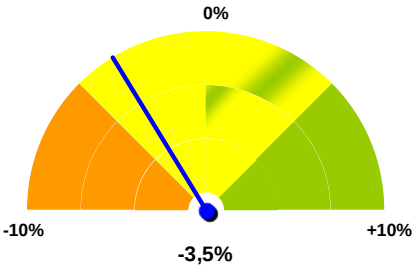
Consistenza della flotta: 699 battelli



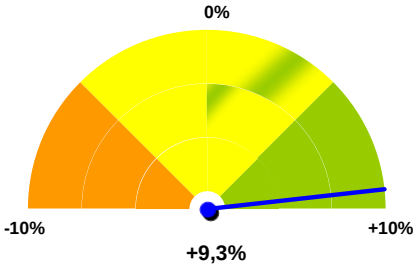
Imprese della filiera ittica: 3.644 ditte



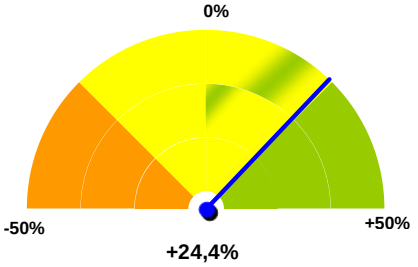
Produzione locale dei mercati ittici: 17.511 t.



Produzione di pesce azzurro: 8.301 tonnellate



Produzione di vongole veraci: 13.791 tonnellate



Valore delle esportazioni: 48,7 milioni di Euro

ALCUNE ANTICIPAZIONI SUL 2014

Secondo i dati Istat elaborati da *Ismea* [14], risulta che la domanda estera di prodotti ittici italiani è apparsa più dinamica nel periodo gennaio-luglio 2014. Infatti, le quantità esportate hanno rivelato un aumento del 4,2% rispetto allo stesso periodo del 2013 ed anche il valore dell'export è in rialzo del 5,5%. Tale aumento è derivato in gran parte dalle forniture ai Paesi dell'UE.
Nel periodo gennaio-agosto 2014, secondo i dati del Panel di famiglie Gfk-Eurisko, si conferma la ripresa, anche se modesta, della componente domestica della domanda interna di prodotti ittici (+1,1% rispetto al corrispondente periodo del 2013). Oltre al rialzo dei consumi dei prodotti conservati e di quelli secchi, salati e affumicati, si evidenzia anche la contenuta crescita della domanda di prodotto fresco.
Dando un'occhiata ai due maggiori mercati ittici regionali e in particolare ai transiti che si sono avuti nel primo semestre del 2014 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, a Chioggia con le circa 5.812 t registrate si evidenzia un aumento dei quantitativi del 3,0%, mentre in termini di valori realizzati, coi circa 18,9 milioni di Euro incassati, si rileva un calo dei ricavi del 2,9%. Nel mercato di Venezia nello stesso periodo, con le circa 4.590 t, si è registrato una leggera perdita dello 0,2% dei quantitativi transitati, mentre coi circa 27,2 milioni di Euro incassati si rileva un aumento in valore del 3,8% (*mercati ittici* [7]).
Secondo i dati del *Fleet Register* dell'Unione Europea, in Veneto a Giugno 2014 risultavano registrate 697 imbarcazioni, con una perdita dello 0,9% rispetto allo stesso periodo del 2013. Dall'analisi dei dati *Infocamere* sulle imprese attive in Veneto nella produzione ittica primaria, alla data del 30 Settembre 2014 risultano essere operanti 2.956 aziende, con una diminuzione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente dello 0,4%. Se alle 1.409 ditte attive nella pesca marittima corrisponde una decrescita nel periodo dell'1,5%, alle 1.547 imprese impegnate in acquacoltura, invece, si associa un lieve rialzo dello 0,5%.

E' stato confermato, anche per il 2014, l'anticipo del fermo pesca per le marinerie del nord adriatico, rimanendo inattive dal 28 Luglio al 7 Settembre per totali 42 giorni consecutivi. Rapidi, strascico a divergenti e volanti inoltre hanno pescato solo per 60 ore settimanali nelle dieci settimane successive al fermo, dopodiché le ore lavorative settimanali sono salite a 72 fino al successivo stop.

Tenendo conto delle 4 giornate di maltempo, da inizio anno al 15 Dicembre di questo anno, le volanti sono uscite in mare per 170 volte. Nello stesso periodo, considerando che sono state ferme qualche giorno in più, le imbarcazioni di medie e grandi dimensioni dedite allo strascico con rapidi hanno pescato per 160-165 giorni, mentre le più piccole (anche divergenti) sono uscite 145-150 volte. Se le turbosoffianti hanno pescato per 82 giorni, quelle della pesca alla posta per 120.

BIBLIOGRAFIA

[1] Regolamento (UE) N. 508/2014 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio;
[2] Fleet Register della Commissione Europea – Affari Marittimi e della Pesca;
[3] *Osservatorio Mipaaf* – dati Sistan nazionale del settore ittico;
[4] Capitanerie di Porto di Chioggia e Venezia;
[5] Inps – dati dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale;
[6] Telemaco – dati Infocamere del registro delle imprese della Camera del Commercio nazionale;
[7] Mercati Ittici Regionali;
[8] Consorzi di Gestione dei Molluschi regionali;
[9] Servizi Sanitari della Regione del Veneto;
[10] Associazione Piscicoltori Italiani;
[11] Cooperativa Pescatori del Garda;
[12] Coeweb – statistiche del commercio estero dell'Istat;
[13] Istat – statistiche sui consumi;
[14] Ismea – Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare.

Appuntamento al 2015!

Per contattarci:

Osservatorio Socio Economico della Pesca
e dell'Acquacoltura - Veneto Agricoltura
Via Maestri del Lavoro, 50 - 30015 Chioggia (VE)
Tel. 041.490357 - Fax. 041.5544472
www.venetoagricoltura.org
osservatoriopesca@venetoagricoltura.org